

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana due soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.º 6649 piano-terreno, alla distribuzione del POPOLANO accanto al Recapito dei Fiacres, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 6425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stamp. Arezzo da Borghini.

FIRENZE 20 AGOSTO

Finalmente un Ministero è stato formato, e questo è un bene di per se stesso, poichè finchè restavano precariamente al potere i caduti ministri, la Toscana risentiva tutti i mali di un governo uè morto nè vivo. Questo Ministero si è presentato al Consiglio generale ed il Ministro dell'Interno ha letto un discorso, il quale non è un nuovo programma politico, ma una schietta manifestazione dei pensieri e dei sentimenti concordemente accettati dai nuovi ministri.

Se noi non fossimo avvezzi a diffidare delle parole quantunque belle, certo avremmo qualche ragione di rallegrarci per quello che il Ministero ci ha fatto ascoltare dalla Tribuna. Ma il passato governo parlando sempre bene e troppo, ed operando sempre male e poco, ci ha insegnato a non guardare che i fatti. È però che avremmo desiderato che nel programma ministeriale vi fossero parole che lasciata la generalità, a fatti speciali appellassero. Una sola cosa vi abbiamo trovata esplicitamente dichiarata, la deliberazione di prepararsi alla guerra mentre durano le trattative di pace, e di adoprare tutti i modi onde nella pace sia riconosciuta l'Indipendenza Italiana. E questa dichiarazione noi accettiamo con gioia e fidiamo che i nuovi ministri mostreranno di non averla fatta invano. Grandi doveri impone a tutti i ministri lo stato del paese, grandi doveri impongono ad alcuni di essi i nomi che portano.

Ripensi Gino Capponi le gesta degli avi e saprà qual via si tenga per salvare l'indipendenza e la libertà della patria. Interroghi la tomba di Piero Capponi ed una voce uscendo da quella gli griderà: Le campane del popolo possono far tacere le trombe degli invasori.

Matrimonio dell'Arciduca Giovanni

Eravi nelle montagne di Stiria una casa di posta, isolata e silenziosa. Era il tempo delle messi, tutti i servi lavoravano in campagna, solo il mastro di posta, vecchio, ammalato di gotta, ed un mezzo di stalla erano rimasti a casa. Nella camera della stufa, la figliuola del mastro di posta, bella e robusta fanciulla delle alpestri vallate, lavorava ad un ricamo. Tutto ad un tratto si sente rimbombare un calesse a quattro cavalli. Riconoscendo la vettura che s'accosta, il vecchio tremante grida:

« L'arciduca Giovanni! L'arciduca Giovanni e tutti i miei servi sono fuori di casa!

« L'arciduca Giovanni! Ma egli non può aspettare riprese la giovine ragazza, io parto con lui. »

E senza dare a suo padre il tempo di aggiungere sillaba essa corre frettolosa in camera. Mentre il mezzo di stalla ed il postiglione dell'ultima stazione preparano i cavalli di ricambio, la giovinetta indossa un leggiadro abito di postiglione che avevale servito di travestimento nelle feste dell'ultimo carnevale; poi monta in sella, afferra le briglie ed il frustino: e trascina allegramente l'arciduca nella sua vettura.

Gli sguardi di Giovanni d'Austria non tardarono a volgersi al gentile postiglione. Quelle forme dolci e disinvoltate, quelle spalle arrotondate, quella piccola taglia chiusa in uniforme scarlatto, stupirono il principe che indovinò con chi aveva a fare: allorchè avendo incominciato a discorrere, la giovinetta tradita dalla dolcezza di sua voce.



— Ma tu sei una ragazza, le disse l'arciduca.

Ed essa, tutta spaventata, rispose balbettando — Non v'era alcuno quando voi giungete alla casa di mio padre, e V. A. non poteva aspettare.

— Giovanni d'Austria rassicurò l'amabile giovanetta ch'egli trovò intelligente del pari che bella: e quando giunse l'istante di separarsi, le disse:

— Poichè vi siete fatta uomo per eagion mia, egli è giusto che io faccia di voi una donna.

La giovinetta non cercava altro: ma per divenire sposa d'un arciduca bisognava ottenere il permesso dell'Imperatore Francesco. Questa non era cosa agevole. Fu grande lo stupore della corte, quando si seppe ciò che si chiamò la *folia romanzesca* di Giovanni d'Austria. Si credette che il principe volesse scherzare; ma si trattava tanto sul serio, che l'imperatore finì col cedere alle istanze di suo fratello, e coll'acconsentire al suo matrimonio.

La figliuola del mastro di posta, trasformata in baronessa di Brandhof, divenne arciduchessa d'Austria.
(*Democr. Pacifique*)

TEATRO DELLA GUERRA

GRANDE ACCADEMIA MUSICALE

A BENEFIZIO

DELLA CAUSA SANTA

Programma

Durante l'onorevole armistizio delle sei settimane, al termine delle quali, i guerrieri dell'Indipendenza

ripeglieranno le armi, i sotto indicati soggetti daranno una grande Accademia Musicale, e presteranno graziosamente i loro mezzi a profitto della Santa Crociata.

L'Accademia sarà divisa in due parti.

P A R T E I.

S'aprirà il trattamento col gran coro dei Lombardi

— *O Signore dal tetto natio*

Ci chiamasti con santa promessa ec. —

cantato dall'esercito Italiano sulle rive del Ticino —

Quindi il gran Capitano d'Italia canterà in chiave di Baritonò l'aria famosa del *Furioso*

— *Era il sorriso*

Dei giorni miei

Da lei diviso

Tutto perdei.

Un'alma ardita

Me l'ha rapita

Ma fin nell'erebo

La seguirò. —

(Il gran Capitano avrebbe voluto cantrare il suo pezzo favorito.

— *Dall'Eridano si stende*

Fino al mar la mia Bandiera. —

ma non lo consentono le condizioni attuali del suo petto.)

Un numero scelto di Artisti Bolognesi eseguiranno il tanto applaudito coro della *Norma*

— *Si parlerà terribile* —

La società degli Artisti Siciliani ripeterà l'aria brillante della *Cenerentola*

— *Una volta c'era un re* —

Quindi il Re di Napoli in chiave di basso canterà con accompagnamento di cannoni ec. l'aria bellissima

— *Sciagurata ed hai creduto*

Che obliarti avrei potuto? —

I FIORI SEMPREVERDI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XI.

La Borsa.

— Noi siamo stati traditi, mio caro, lo mi recherò al mio paese, dove non potendo portar prove in mia discolpa, sarò condannato, pazienza! Ma voi mio povero amico, eccovi di nuovo esposto alla miseria — Accettate vi prego questo involto di mille rubli — Il regalo che avete fatto al reclusorio de' poveri ha consumato tutta la vostra paga di sei mesi, e voi non avete mezzi per vivere, questi vi manderanno avanti finchè non avrete trovato un impiego, . . .

Il Cassiere cadde alle ginocchia del Principe — lo ringraziò col termini più energici, prese il sacco e partì.

La mattina dopo leggavasi nella Gazzetta questo Articolo.

Bologna.

» Un certo Lopes de Algaros compromesso negli affari di
» Spagna, fornito di molti mezzi di mente e di cuore: dopo
» aver sofferto la miseria per molto tempo ottenne un impiego
» di sei scudi al giorno come Cassiere del Principe Arionoff.
» Siccome stava alla tavola del suo padrone, e non aveva
» bisogno di spendere per mantenersi, distribuì ai poveri la
» sua paga di sei mesi — Dopo questo tempo, un ladro molto
» pratico rotta la porta del banco, con chiavi adatte rubò alla
» cassa del Principe sessanta gruppi d'oro del valore di cir-
» ca seicento mila scudi romani — E il povero Lopes restò di
» nuovo senza impiego.

» Si dice che il Principe convinto della di lui onestà gli
» abbia dato mezzi di ritornare in patria, ottenendogli anche
» il perdono del governo spagnolo.

» Intanto si perquisiscono le case delle persone sospette,
» perchè si crede impossibile che seicento mila scudi in con-
» tanti possano in una notte essere stati trasportati fuori della
» città.

» Visitata per caso una casa in via Mascherella, hanno
» trovato un certo Domenico soprannominato il Tedesco ap-
» piccato alla trave d'una stanza terrena — !!! »

I Signori componenti l'Accademia di Modena canteranno ridotta a coro l'aria

— Ah! bello a me ritorna —

a cui succederà la cavatina

— Vi ravviso o luoghi ameni

In cui lieti i di passai

Cari luoghi io vi trovai

MA QUEI DI NON TROVO PIÙ. —

che il Duca d'Este si propone d'eseguire con quei mezzi di voce che tutti conoscono.

Volendo anco l'ex Duca di Parma concorrere all'opera generosa eseguirà, con suo figlio, il celebre Waltz della frusta, a quattro mani sul piano-forte.

Chiederà la parte prima un'aria flebile eseguita da Pio IX

— Tu vedrai la sventurata

Che di pianto oggetto io resi —

PARTE II.

Si canteranno con accompagnamento strepitoso diversi cori da tutti i Giornalisti Italiani, fra i quali

— Se vincitori ritorneremo —

— Siamo i figli della notte —

— Verran seguaci a noi

I martiri e gli eroi ec. —

Il redivivo MANIN il Presidente della Veneta Repubblica canterà l'aria della Lucrezia

— Qualunque sia l'evento

Che può recar fortuna

Nemico non pavento

L'altero Ambasciator. —

Il sempre vivo Gioberti canterà la sua cavatina favorita

— Prendi prendi una gocciola sola

Di quel Farmaco e vita ti dà.

I rappresentanti del popolo Romano per dare un saggio della musica antica, della quale studiano tuttora le astruserie difficili, eseguiranno a coro

— Non dura una sventura

Quando a tal segno avanza —

(Parole del Metastasio, musica del Caldara)

Anco la Repubblica di San Marino si compiace di prender parte all'opera pia, e spedisce il suo segretario per cantare in falsetto il noto brindisi

— Il segreto per esser felici

Sò per prova e l'insegno agli amici —

Seguiranno immediatamente alcune sinfonie scritte appositamente da penna Lombarda.

Una Commissione di Fiorentini si offre di cantare alcuni pezzi scelti dell'Opera

LA SONNAMBULA

E dopo che tutti avranno eseguito lo *Stabat Mater* del maestro Rossini si chiuderà l'Accademia con la ripetizione dei pezzi più belli dell'opera tanto applaudita in Germania.

LA CREAZIONE

del celebre maestro Hayden.

NB. Il Prezzo del Biglietto è rilasciato alla generosità dei concorrenti.

PROFEZIE

L'Armistizio verrà prolungato fino al 1890. Dopo si riprenderanno le armi, e nel corso di 10 anni succederanno orrendi cataclismi politici, mutamenti di forme e di governi.

1900. Un nuovo ordine di cose ci prepara il futuro...

Gli statuti spariranno come per incanto.

XII.

L'ospitalità.

Se la tempesta monta in furore
Posa la testa sopra il mio core!

CANTO D'UNA FANCIULLA.

Quattro miglia distante da Livorno sulla strada che conduce a Pisa divergendo per un mezzo miglio a mancina si entra in un viale di Pini che termina a una casa di Campagna molto isolata, e comoda per alcuni attori del nostro dramma. Si compone di un primo piano e di un piano terreno. Il primo piano ammobiliato signorilmente offre un comodo quartiere capace di contenere una agiata famiglia. Nel piano terreno vi è la cucina la scuderia una ampia sala ed un salotto con stufa destinato alla refezione.

Nella scuderia un uomo s'affanna con un badile a scavare una fossa, egli è solo, e pare metta ogni attenzione nell'eseguire questo lavoro col maggior silenzio possibile Presso a lui, coperti da uno strato di fieno, sono varj sacchi di danaro, che pare siano destinati ad essere sepolti. Difatti scavata la fossa circa due braccia, quell'uomo cala a uno a uno i sacchi là dentro, li cuopre di terra, la calpesta più volte, e quando la vede allivellata al resto del terreno vi striscia sopra della

paglia a guisa di granata, trasporta la terra superflua nell'angolo opposto della rimessa, quindi apre la porta ed esce all'aperto.

Il sole era già alto sull'orizzonte, ma non riscaldava la terra. La campagna offriva lo spettacolo desolante a cui la riduce la stagione invernale, i soli pini coperti di verde contrastavano mirabilmente col suolo smaltato di bianco per recente neve caduta.

Questo bianco e questo verde simboleggiavano la fede e la speranza che i pochi sparsi e perseguitati liberali italiani nutrivano nel 1830; fede e speranza che dovevano tante volte venir meno, senza però mai estinguersi quantunque la sospettosa tirannia facesse ogni conato:

Il nostro uomo rientrato in casa, si cuopre di un mantello esce, e chiude, e dopo aver percorso tutto il viale, protende lo sguardo acuto in tutta la linea della strada maestra. Ed ecco dopo un breve aspettare scuopre un ragazzo che veniva alla sua volta; e appena giunto gli consegna una lettera. Antonto, giacchè egli era esso, apre e legge.

1. febbrajo.

— il Capitano Opiridione è a Genova ho tutto combinato: domani sabato parte per Livorno; Martedì sera si troverà nel luogo che mi avete indicato per ultimare con voi la faccenda.

(Continua)

Stampa, giornali, libertà di parola, tutto abolito. Dispotismo completo! Il velo tenebroso dell'ignoranza e della barbarie coprirà l'Europa.

1910. L'Europa diventerà un' espressione Geografica.

— I Chinesi, i Giapponesi, gli abitanti del gran Mogol invaderanno il Nord dell'Europa, i Turchi il mezzo-giorno. L'America settentrionale diventerà monarchia assoluta.

1920. Dopo dieci anni di buio e di barbarie l'Europa si scote, e gli invasori se ne tornano a casa portando seco tutti i denari e gli argenti che hanno rubato nelle case, e nei templi, e spingendo avanti a loro tutti gli uomini da 9 anni fino agli 80.

1930. Gli Europei rimasti a casa scoprono la stampa, che si era perduta; e cominciamo a imparare a leggere e scrivere.

1940. La civiltà ricomincia. Tutte le invenzioni, e istituzioni perdute ricompariscono, eccettuate le Camere, la Guardia Civica, la libertà di stampa e i Giornali. Il Gesuitismo ritorna; I paladini della santa Fede ricompariscono.

1950. I popoli meridionali cominciano a sentire un'altra volta il peso dell'assolutismo. Si bisbiglia a bassa voce la parola «Costituzione».

1960. Incominciano alcune manifestazioni in favore della libertà. Un Pontefice, e sarà Pio X, comincia a fare delle concessioni.

1970. Gran dimostrazioni con torce e bandiere. I Principi si commuovono, e spontaneamente concedono riforme e promesse.

1980. Si rimettono in vigore tutti gli statuti antichi, e incominciano le copie, e le traduzioni. La Russia dà la costituzione. Un ministro la traduce subito per uso del Mezzogiorno, e viene adottata successivamente da tutti gli stati Europei.

1990. Guerra accanita in Europa perchè tutti i popoli vogliono essere indipendenti dal giogo dei popoli stranieri. Principia bene, poi termina male. Le teste si riscaldano, e nel bollore delle opinioni, e delle congetture le accuse vanno addosso ai Governi! Si vuole la Repubblica.

2000. È proclamata per tutto il Mondo la Repubblica. Tutti uguali di fronte alla legge, non più nobili, nè plebei, non più ricchi nè poveri, non più Gesuiti, non più traditori, non più miserie nè fame... Dopo qualche mese cominciano a farsi conoscere i sintomi forieri della fine del mondo. — Spavento generale!!!

RARITÀ E COSE COMUNI

— I Gesuiti in Maschera che avevano trovato un covo in una delle più belle contrade di questa Ca-

pitale a tramontana ringraziarono ieri li onorevoli ospiti e partirono alla volta di Modena. — Si nota da alcuni osservatori che i Reverendi erano in polka in *boujour*, con cappelli alla *gibus* e coccarda tricolore.

— Se non siamo male informati, Radetzky, veduto il malcontento de' Milanesi, e dubitando di una qualche sommossa, si dice che abbia chiesto un voto di fiducia per otto giorni. Ecco gli effetti del cattivo esempio.

— Da quanto ci viene riferito, possiamo assicurare che un articolo del progetto di Costituzione da regalarsi ai modenesi, sia concepito presso a poco in questi termini — La religione dominante nel Ducato, e quella dei Reverendi Padri Gesuiti la cattolica-apostolica romana, sarà tollerata.

Non è permesso l'uso pubblico delle garanzie costituzionali, senza esplicito consenso di S. A.

Son proibite le petizioni in massa; è però riconosciuto in ogni cittadino il diritto di avanzar delle suppliche purchè siano fatte in carta bollata.

Tutte le opinioni che i nostri amatissimi sudditi vorranno rendere di pubblica ragione saranno sottoposte ad un Consiglio severissimo di censura; del resto la stampa è libera.

Il diritto d' Elezione è riconosciuto in tutti i sudditi che contano 10 anni di Domicilio nello stato, non esclusi i nostri diletteissimi Croati, i quali vi prendono sin d' ora il Domicilio per anni venti e in tutti quelli che possiedono una rendita annua di mille bavare.

NOTIZIE

FIRENZE 21 Agos. — Jeri sera (dopo il tramonto) ebbe luogo una Rivista generale della Guardia Civica di Firenze e del Suburbio. Il principe con parte dello Stato-maggiore a cavallo, e col General comandante a piedi ha percorso il fronte delle Millizie.

LIVORNO 19 Agosto scrivono all'Alba — La *Ville de Marseille* e il *Dante* provenienti di Francia confermano la notizia della resa di Peschiera e Brescia, ed assicurano aver Carlo Alberto accettato le basi proposte dalla Francia e dalla Inghilterra; per cui il giorno 17 partì un Corriere per Innsbruck.

GENOVA (ci scrivono) Milano offre l'aspetto d' una città desolata. Più d' un terzo della popolazione ha emigrato da questa nuova Gerusalemme. Si vuole che siano quasi 50 mila persone, uomini e donne. Le corrispondenze che vengono da quella parte può dirsi che siano quasi affatto interrotte da un rigorosissimo cordone militare, e solo passa liberamente la rediviva Gazzetta di Milano compilata dall' infame Pactha, e il bullettino della Borsa — Pure da qualche lettera che per miracolo ci perviene si ricava che la città è squallida, deserta, e che i pochi abitanti rimasti portano impressa nel volto l'idea d'una tremenda sventura. Fratelli confidano in noi; vorremmo abbandonarli? — Radetzky mantiene fra i suoi soldati una severissima disciplina. Ma vi si conosce l'intenzione di aizzare la plebe contro i ricchi. L'arte non è nuova: bisogna aspettarsi tutto dagli Austriaci.